

Torna in auge il progetto di unire Latina, Viterbo, Rieti e Frosinone per contrastare il «peso» di Roma

Un coordinamento senza idee

*Tra le proposte dello schieramento la «Regione delle Province»
Cusani e Fazzone, strategie stravecchie per la corsa alle regionali*

SE per i nomi da mettere in lista non ci sono state grandi novità, non si può certo dire che le linee programmatiche che il Pdl pontino intende presentare alla candidata Renata Polverini, siano innovative e sorprendenti. Il lavoro della commissione di saggi che ha incontrato tutti gli eletti Pdl della provincia, ha sfornato una serie di proposte che sanno di già visto. Ad illustrarle all'assemblea provinciale del partito di venerdì, ha pensato l'ex deputato europeo Stefano Zappalà. Il punto principale sul quale si concentrerà la campagna elettorale dei candidati Pdl della provincia di Latina sarà quello della Regione delle Province. Si tratta di una proposta di modifica dell'attuale legge che preveda la costituzione di una nuova Regione Lazio, staccata da Roma, nell'ambito del progetto di Roma Capitale. Padri di questa proposta sono Claudio Fazzone ed Armando Cusani. In pratica, il loro obiettivo sarebbe quello di una mini secessione delle quattro province del Lazio (Latina, Viterbo, Frosinone e Rieti) da Roma e dal suo hinterland. In questa maniera Fazzone e Cusani contano di potersi mettere alla guida della nuova Regione, essendo Latina il capoluogo più grande. In pratica sarebbe



PATACCARI VECCHI E NUOVI

Attenti a quei due

E' davvero incoraggiante per il popolo del centrodestra pontino sapere e toccare con mano ogni giorno di essere guidato da gente che ha in sé il seme dell'innovazione, il gusto della sperimentazione, il coraggio del cambiamento, la forza dell'autocritica, la serenità della trasparenza, il carattere dell'onestà.

E' altrettanto deprimente dover constatare invece che a guidare l'elettorato più prezioso del centrodestra del Lazio siano un paio di vecchie conoscenze da anni dedite all'abusi-vismo edilizio, all'arte della raccomandazione e al negazionismo più fanatico. Nei luoghi più disparati della provincia si spara a vista, in mezzo alla strada, e loro, le guide del centrodestra, schivano bombe a mano e proiettili e guardano avanti. Agli affari loro, alberghi o ville che siano.

Adesso ritirano fuori questa storia della secessione e dell'unione tra le province minori. Vorremmo avvertire tutte insieme le province di Frosinone, Viterbo e Rieti: occhio ai pataccari!

come giocare un campionato senza Inter, Juventus, Milan e Roma. Un campionato di serie B, una Regione di serie B.

Cusani e Fazzone, nella loro brillante e populistica

proposta, lamentano che Roma si prende tutti i soldi, fagocita tutte le risorse, lasciando alle province le briciole. Peccato che i due «riformatori» dimentichino il fatto che Roma, con la sua

provincia, rappresenta quasi 5 milioni di cittadini. E le restanti province messe insieme, avrebbero abitanti e risorse minori di quelle del Molise, dal momento che le risorse, lo Stato, le ripartisce

in base ai cittadini residenti, non al colore della classe politica che amministra. Il vero obiettivo di Cusani e Fazzone è quello di poter gestire la cosa pubblica come meglio credono, senza

avere l'intralcio di enti superiori. Vedi il caso del lago di Paola, il progetto di riqualificazione sponsorizzato dal presidente della Provincia Cusani è avversato dallo stesso ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacommo, appartenente allo stesso partito del suddetto Cusani. Quest'ultimo ha anche suggerito a mezzo stampa la sostituzione della Prestigiacommo con Guido Bertolaso, nella speranza che il sottosegretario alla Protezione civile sia più malleabile di fronte ai progetti della Provincia sul lago di Sabaudia. Il livello è questo, per capirci. Altro argomento sul quale i dirigenti Pdl intendono puntare è quello delle infrastrutture. E si torna sempre a parlare di Roma-Latina, Corridoio Tirrenico, bretella Cisterna-Valmontone. Stessi argomenti da dieci anni a questa parte. Sul resto, sui problemi dell'occupazione, sulle aziende che fuggono, sull'informatizzazione della pubblica amministrazione, sui trasporti, sulle emergenze ambientali ed energetiche, nulla. Come se la classe dirigente del Pdl visse in un altro mondo, in un altro contesto da quello in cui quotidianamente sono costretti a sopravvivere i cittadini di questa provincia e dell'intera regione.

T.O.

I nomi: Moscardelli, Di Resta, Bartolomeo e due volti femminili

Pd, chiusi i giochi

Scelti i cinque candidati per un posto alla Pisana

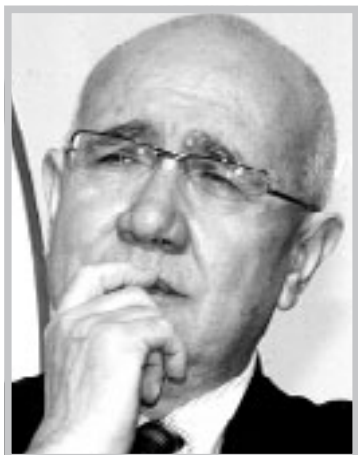
uscenti e new entry

GIOCHI praticamente fatti per le candidature del Partito democratico.

Oltre agli uscenti Domenico Di Resta e Claudio Moscardelli, nella cinquina pontina entreranno anche due donne e l'ex sindaco di Formia, Sandro Bartolomeo, che nelle ultime ore sembra aver vinto la sfida contro il presidente dell'Astral Titta Giorgi, che resterà, appunto, alla guida della società che si occupa della gestione delle strade del Lazio. Con l'inserimento nella lista di Sandro Bartolomeo, va così a completarsi anche il quadro dei posti in quota alle mozioni del congresso. Bartolomeo, infatti, era sostenitore della mozione Marino, così come Di Resta lo era di quella Bersani e Moscardelli di quella Franceschini. Adesso i democratici dovranno scegliere le due donne da inserire. Molto probabile che una di esse sia scelta nell'area nord della provincia (tra Aprilia, Cisterna e Cori), mentre l'altra potrebbe essere individuata nell'area di Terracina o dei Monti Lepini. Per la prossima settimana il segretario provinciale Loreto Bevilacqua ha convocato la direzione provinciale proprio per sciogliere questo ultimo nodo e dare finalmente il via alla campagna elettorale con tutte le forze in campo. Anche



Domenico Di Resta



Sandro Bartolomeo



Claudio Moscardelli

il nome dello stesso Bevilacqua è circolato in questi giorni per una possibile candidatura alle regionali. Molto più probabile, però, che il segretario vada a sostituire l'onorevole

Sesa Amici in Provincia, essendo il primo dei non eletti della coalizione di centrosinistra. Amici dovrebbe rassegnare le dimissioni per la questione dei doppi incarichi, es-

sendo lei già parlamentare del Pd alla Camera. Resta ancora tutta da verificare, invece, la questione del listino. Anche per il centrosinistra ci sarà un posto a disposizione per la

provincia di Latina. Cinque anni fa il posto andò a Claudio Moscardelli, che questa volta preferisce cimentarsi con le preferenze. Per il listino, dunque, potrebbe tornare in gioco

Titta Giorgi. Sul fronte degli alleati, invece, appare certa la presenza di Enzo De Amicis per la lista di Italia dei Valori. L'ex consigliere comunale potrebbe essere affiancato da Domenico Guidi. A quanto pare, nelle ultime settimane, ci sarebbero stati vari abbozzamenti tra l'ex capogruppo provinciale del Pd e il partito di Di Pietro. Tra i papabili circola anche il nome di Roberto Papaverone, imprenditore del capoluogo che ultimamente s'è avvicinato all'Idv. Come si dice, se son rose fioriranno. Intanto anche i Radicali stanno lavorando sulla lista. Il nome più forte, in terra pontina, è quello dell'apriliano Daniele Maughelli, che sarà certamente in lista. E forse sarà anche l'unico a rappresentare la città di Aprilia, sia a destra sia a sinistra.

Di certo c'è che entro febbraio ci sarà il primo evento a Latina con la candidata alla presidenza, Emma Bonino. Il segretario comunale Giorgio De Marchis e quello provinciale Bevilacqua, sono al lavoro proprio in questi giorni per l'appuntamento, che potrebbe svolgersi al Teatro Cafaro. In quell'occasione ci sarà la presentazione ufficiale dei cinque pontini candidati al Consiglio regionale del Lazio.

T.O.